

Missioni.

5 compiti istituzionali
a cui siamo chiamati

3.

Missioni.

5 compiti istituzionali a cui siamo chiamati

3.1 Didattica

Nel 2021 l'Italia è risultata essere al penultimo posto in Europa per numero di laureati rispetto alla popolazione (dietro di noi solo la Romania); i dati sono di EuroStat, l'ufficio di rilevazione statistica dell'Unione Europea. Solo il 29% dei nostri concittadini nella fascia d'età tra i 25 e i 34 anni è in possesso di un diploma di laurea. Il sistema universitario italiano è quindi ben distante dall'obiettivo europeo di portare entro il 2030 la percentuale dei giovani che ha completato l'istruzione universitaria al 45%.

Se da un lato siamo quindi chiamati – come nazione – a sostenere, con politiche di welfare legate al merito, le famiglie che non hanno i mezzi per far studiare i propri figli, dall'altro le Università italiane sono tenute a rafforzare il legame tra la formazione universitaria e il mondo del lavoro, attraverso adeguati servizi di placement e soprattutto attraverso l'aggiornamento continuo dell'offerta formativa e dei suoi contenuti didattici che devono essere plasmati anche intorno alle esigenze del mercato del lavoro in continua evoluzione.

Negli ultimi decenni la didattica universitaria italiana è stata trascurata, prova ne siano il minor peso rispetto

alla ricerca nei processi comparativi delle carriere dei docenti, lo scarso convincimento con cui ci si è approcciati ai sistemi valutativi dei docenti e dei corsi di laurea da parte degli studenti, etc. Anche pensando alle metodologie con cui la didattica universitaria viene erogata, ci accorgiamo che, se da un lato l'avanzamento delle conoscenze scientifiche ha fatto progressi rilevanti tanto da indurre i docenti ad aggiornare i programmi didattici, dall'altro le metodologie di trasferimento dei contenuti scientifici dal docente al discente non sono state affatto implementate. Sono stati introdotti nuovi strumenti tecnici, come le slide digitali e il videoproiettore, la pandemia ha inoltre accelerato l'upgrade informatico che ha consentito di affrontare la difficile stagione dei lockdown grazie all'utilizzo delle piattaforme informatiche, ma **le metodologie di insegnamento sono rimaste pressoché immutate rispetto a quelle del secolo scorso.** Da questo punto di vista le innovazioni alla didattica che sono state introdotte nella scuola primaria e secondaria, e il loro continuo monitoraggio dei risultati di apprendimento, sono risultate di gran lunga più efficaci rispetto agli avanzamenti delle metodologie didattiche universitarie.

Le mie idee.

- È auspicabile valutare l'efficacia, anche a titolo sperimentale, di metodologie didattiche innovative già in uso presso molte Università europee e americane per valutare la loro efficacia anche nei nostri contesti locali (ad es. i *debate*, le *flipped classroom* o la *gamification*).

- È importante fare tesoro dell'upgrade digitale cui ci ha costretto la pandemia per organizzare filiere formative nuove, dedicate ad es. al post-laurea o all'inserimento dei neolaureati nel mondo del lavoro, come i *Massive Open Online Course* (MOOC), già presenti nelle offerte formative di tutte le più importanti Università del mondo.

- Anche l'approccio europeo alle *Microcredenziali*, regolato da recenti direttive UE, sta offrendo opportunità significative di apprendimento flessibile e modulare per la formazione permanente e per la riconversione delle competenze – compiti, questi, che ci vengono richiesti a gran voce dal mercato del lavoro in questa fase di transizione ecologica e digitale.

Insomma... se vogliamo essere una Università proiettata verso il futuro e pienamente inserita nelle reti universitarie internazionali, **non possiamo trascurare l'aspetto dell'aggiornamento della nostra offerta formativa e dell'innovazione delle metodologie didattiche di erogazione dei contenuti scientifici.**

- Altro processo da consolidare è il monitoraggio puntuale delle carriere degli studenti per individuare e possibilmente

rimuovere gli elementi di ostacolo. A tale scopo deve essere rafforzato il ruolo del Presidio di Qualità (PQA), e il rapporto costante con le strutture didattiche dei Corsi di Laurea. Nel nostro Ateneo, la valutazione della qualità della didattica oggi non ha la considerazione che meriterebbe. Al di là dei vincoli legati alla privacy, occorrerebbe – ad esempio – promuovere un confronto interno su come valorizzare le opinioni degli studenti nelle rilevazioni annuali, anche nelle attribuzioni degli incarichi di insegnamento.

- La nostra offerta post-laurea va potenziata per diventare uno strumento privilegiato nel dialogo con gli operatori economici dei nostri territori di riferimento. Per farlo è necessario mettere in sinergia la ricerca con la didattica, e riconoscere il merito attraverso incentivi premiali per i docenti e i tecnici amministrativi.

- È fondamentale aumentare il respiro internazionale dell'offerta formativa, favorendo quanto più possibile, con semplificazioni burocratiche e azioni premiali, la mobilità in uscita degli studenti attraverso i programmi dedicati (Erasmus, tirocini, etc.), e puntando sull'attrattività in entrata di studenti, visiting researcher e visiting professor.

Infine, può essere utile consentire a tutte le categorie di ricercatori (RU, RtdA, RtdB) di fare attività didattica fino ad un max di 12 cfu (l'attuale regolamento Uda ne prevede 6 CFU).

3.2 Ricerca

Se la didattica in questi anni è stata progressivamente trascurata, la ricerca, al contrario, è stata posta sotto le luci dei riflettori attraverso sistemi di valutazione da cui dipendono le carriere dei docenti. Ciò ha determinato, nel sistema universitario italiano, una naturale competizione e una doverosa attenzione alle politiche di reclutamento, alle dotazioni infrastrutturali e ai risultati della ricerca, anche in considerazione del fatto che dagli esercizi di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) dipendono le quote premiali annuali del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO). Quindi, al di là di tutte le critiche giustificate che possono essere mosse all'operato dell'ANVUR (interessanti considerazioni di merito si possono trovare sul sito roars.it), è **chiaro che con queste regole ci dobbiamo confrontare, e che l'obiettivo del miglioramento dei parametri di Ateneo costituisce a cascata**

Le mie idee.

- Per le ragioni appena esposte, la ricerca deve essere supportata dall'Ateneo non solo in termini di risorse economiche, ma anche di organizzazione strutturale e dotazione di personale. **È evidente che non sia sufficiente un semplice Delegato alla ricerca**, o un Settore con le figure dei tecnologici che meritoriamente ci inviano a scadenza settimanale i Bollettini APRE, **ma sarà necessario istituire un vero e proprio Grant Office**, inteso come organismo di supporto ai ricercatori che vogliono ottenere un finanziamento

un beneficio per tutti, dai Dipartimenti, ai Settori Disciplinari fino ai singoli docenti.

A questo scopo per un'Università pubblica, inclusiva e generalista come la nostra è importante agire almeno su tre fronti: 1) **massima inclusione**, incoraggiando con pari opportunità il lavoro di tutti i ricercatori di Ateneo che operano nella ricerca di base, nella ricerca applicata e a sostegno dei processi di trasferimento tecnologico; 2) **riconoscimento dell'eccellenza**, sostenendo il lavoro svolto dai gruppi di ricerca, dai Dipartimenti di eccellenza e dai Centri di ricerca che già oggi si sono contraddistinti nel panorama internazionale; 3) **approccio interdisciplinare**, favorendo la creazione di quelli che potremmo definire "**ecosistemi di biodiversità scientifica**", che producono piattaforme di ricerca trasversali tra i Dipartimenti.

o un contributo: dall'analisi dei bandi, allo sviluppo del progetto, fino alla fase di monitoraggio e rendicontazione. Il Grant Office sarà una struttura strategica per l'Ateneo, sarà dotato di personale tecnico amministrativo dedicato, e dovrà interagire con i Dipartimenti, i Centri di Ricerca, la Scuola di Dottorato e gli Uffici amministrativi.

- Il G.O. sarà guidato da un Comitato per l'Innovazione della Ricerca di Ateneo, che vedrà la partecipazione di

un rappresentante di ogni Dipartimento, sarà presieduto dal Rettore e coordinato da un suo Delegato e avrà il compito di elaborare le linee guida del Piano Triennale della ricerca da sottoporre agli organi di Ateneo. I risultati del Grant Office si misureranno in base alla capacità di ampliare le occasioni di ricerca interdisciplinare di Ateneo, di aumentare il numero di ricercatori che riescono ad accedere a finanziamenti, e di sviluppare collaborazioni con altre Università o Centri di ricerca a livello nazionale e internazionale.

- Ulteriori azioni specifiche di sostegno alla ricerca saranno molteplici: da quelle relative alla formazione del personale t.a. e dei ricercatori sulla complessa organizzazione della ricerca a scala nazionale e internazionale; a quelle relative allo screening delle diverse opportunità di finanziamento; a quelle inerenti alla mappatura delle attività di ricerca di Ateneo allo scopo di attrarre investitori e favorire le partnership; alla consulenza sulla parte economico-finanziaria dei progetti sia in fase di predisposizione che di rendicontazione;

- La dotazione di personale tecnico amministrativo nei Dipartimenti dovrà essere potenziata in modo sostanziale, concordando con i sindacati le varie forme di incarico (incarichi ad interim, nuovi concorsi, personale a contratto), anche in considerazione delle attuali carenze in termini di organico, di competenze e di età del personale. Questo è un punto da attenzionare affinché gli obiettivi virtuosi di cui stiamo discutendo in questa campagna elettorale possano effettivamente realizzarsi.

- **Il potenziamento della ricerca nel nostro Ateneo non può prescindere da un adeguato sostegno economico ai Dipartimenti e ai singoli ricercatori.** Le assegnazioni annuali dei fondi di ricerca ai Dipartimenti, basate su criteri di ripartizione trasparenti, devono essere adeguate e programmate con prospettiva quantomeno triennale per permettere investimenti di medio-lungo termine come assegni di ricerca o borse di studio pluriennali.

- Il Dottorato di Ricerca deve formare i giovani nelle discipline trasversali dell'europrogettazione e del project management con l'adeguato supporto da parte della Scuola di Dottorato. Uno specifico riconoscimento deve essere attribuito per i meriti espressi attraverso il conseguimento di finanziamenti competitivi da parte dei giovani ricercatori in formazione.

- Un'altra iniziativa importante può essere quella di istituire un bando annuale di Ateneo destinato ai giovani ricercatori, "*Young Talent Uda*", per finanziare progetti di ricerca proposti da ricercatori a tempo determinato, o docenti di II fascia di età inferiore ai 40 anni. I gruppi di ricerca dovranno essere composti da assegnisti, borsisti, dottorandi e specializzandi Uda.

- In questa rassegna, ovviamente non esaustiva, di idee per il potenziamento della ricerca, non può mancare l'"*Uda FabLab*", struttura di cui attualmente la nostra Università è sprovvista, ma che giudico vitale per l'innovazione delle nostre attività di ricerca. Il FabLab è un laboratorio digitale (forse ancora

più calzante è la definizione “officina digitale”) che consente di realizzare, in maniera flessibile e semi-automatica, un’ampia gamma di oggetti a scopo prototipale, grazie alla sua dotazione di strumenti quali stampanti 3D, frese a controllo numerico, macchine a taglio laser, macchine per il taglio vinilico, etc.

Nella logica “open source” i FabLab condividono un elenco in costante evoluzione di possibilità tecniche per realizzare praticamente qualunque cosa: dal campo ingegneristico a quello del design; dalle ricerche in agricoltura a quelle sul clima e l’ambiente; dal campo biomedico, alla logistica, all’elettronica, etc.

3.3 Terza Missione

La “Terza Missione” rappresenta, insieme alla didattica e alla ricerca, uno dei tre obiettivi fondamentali a cui sono chiamate le Università italiane. È stata definita come «apertura verso il contesto socio-economico mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze» (ANVUR, VQR 2004-2010) ed è connotata dall’interazione diretta con la società.

Le attività di Terza Missione sono rivolte alla divulgazione scientifica, al trasferimento tecnologico e alla sperimentazione sui territori di appartenenza dei risultati della ricerca universitaria. Tali attività si possono attuare attraverso convenzioni scientifiche, protocolli di intesa, convenzioni conto terzi, che l’Ateneo o i Dipartimenti possono sottoscrivere con enti e istituzioni locali, aziende, e altre forze economiche e sociali.

La Terza Missione può essere quindi occasione per “fare rete” sul territorio,

implementando piattaforme di ricerca multidisciplinari e coinvolgendo molti settori scientifici del nostro Ateneo, creando così stimolanti occasioni di collaborazione. L’Ateneo ha un compito preciso in questo processo: **svolgere la funzione di facilitatore agevolando le partnership, le reti di relazioni, fornendo supporto logistico, organizzativo e amministrativo ai Dipartimenti, aprendo un canale diretto con gli Enti locali** come la Regione che, a loro volta, possono dare un contributo significativo nella logica di creare sistema su scala territoriale.

Da alcuni anni il nostro Ateneo sta curando le attività di III Missione attraverso una specifica divisione in pianta organica (Divisione 12) e attraverso un Delegato del Rettore che in poco tempo è riuscito a fare un buon lavoro di coordinamento e di diffusione delle conoscenze (newsletter, incontri con stakeholders, seminari, questionari, costruzione di database, costituzione del Comitato di III missione, etc.).

Le mie idee.

Il punto di incontro fra Università e Società è mobile. A volte è la società a farsi avanti, acquisisce l'idea e organizza le forme di realizzazione, coinvolgendo l'Università a un livello di studio e di analisi: questo si realizza normalmente in contesti in cui c'è fiducia degli investitori nel mercato e soprattutto c'è mercato. A volte, invece, è l'Università a prendere l'iniziativa per creare condizioni di mercato favorevoli attraverso proprie gemmazioni, quali le start up o gli spin off, oppure i Centri Studi e gli Osservatori. Gli strumenti sono molteplici, la maggior parte mutuati dal contesto europeo che incoraggia e promuove partenariati e reti per la collaborazione interdisciplinare e intersettoriale.

Nel nostro territorio difficilmente si sono realizzate condizioni spontanee di incontro fra Società e Università con investimenti di rilievo, soprattutto con riferimento al mondo imprenditoriale. **Stiamo tuttavia assistendo a un importante cambio di prospettiva dovuto alle grandi opportunità di finanziamento che provengono dal PNRR.**

Il cammino virtuoso di III missione intrapreso da UdA deve trarre nuova linfa da questa eccezionale opportunità e intensificare gli investimenti nelle principali linee d'azione. Proviamo a identificarne alcune, sempre con una logica esemplificativa e non esaustiva:

- *Bandi Start Up e Spin Off*: promuovere la cultura dell'innovazione e della creazione di impresa attraverso un bando annuale,

diviso in sezioni, per premiare progetti imprenditoriali innovativi presentati da gruppi di studenti e giovani ricercatori, con particolare attenzione all'impatto sociale e alla capacità di intercettare i finanziamenti comunitari per le politiche di sviluppo.

- *Brevetti*: UdA sostiene le spese per la valorizzazione dei brevetti valutati più idonei allo sfruttamento economico, anche per la capacità di intercettare finanziamenti europei per lo sviluppo di attività innovative nel campo della sostenibilità.

- *Career services*: insieme di iniziative e strumenti per favorire l'incontro tra i laureandi e laureati UdA e le aziende del territorio, che potranno rappresentare esigenze di tirocinio, apprendistato o stage, al fine di testare sul campo l'impiegabilità delle conoscenze, competenze e abilità degli studenti.

- *Tirocini e Placement*: supportare i Corsi di Laurea nell'organizzazione dei tirocini curriculari; per quanto riguarda i tirocini extracurriculari (inserimento lavorativo mediante periodi di formazione interni ad aziende ed enti) la materia è disciplinata dal DGR Abruzzo n. 112/2018 e l'iniziativa dell'Università può essere quella di indire borse di studio a parziale copertura dei costi di tirocinio a favore degli studenti con tesi sperimentali che ottengano da enti o imprese una proposta di tirocinio o stage per lo sviluppo applicativo dell'idea sperimentale.

- *Alto apprendistato*: l'apprendistato di alta formazione e ricerca è un contratto di lavoro finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani regolato dall'art. 42 del DL n. 81/2015. UdA può farsi carico di organizzare percorsi di alta formazione in apprendistato ad hoc (Master, Dottorati) finalizzati all'attuazione degli obiettivi strategici della Programmazione nazionale di transizione digitale, transizione verde, trasformazione sociale, costituendosi come elemento di raccordo tra i suoi neolaureati e le aziende/enti che richiedono personale altamente qualificato e che possono così beneficiare di sgravi contributivi e fiscali previsti dalla Legge. Il contratto di apprendistato di ricerca può essere utilizzato anche per lo sviluppo di attività di ricerca applicata, per es. svolgimento di tesi di laurea o sviluppo di progetti di ricerca post-laurea concordati con le aziende.

- *Public engagement*: il termine si riferisce a un insieme di attività senza scopo di lucro, rivolte a un pubblico non accademico, che l'Ateneo promuove ai fini dello sviluppo culturale e della

divulgazione delle conoscenze. UdA ha aderito alla Rete nazionale APEnet degli Atenei ed Enti di ricerca per il public engagement. La *Notte dei Ricercatori* è certamente l'evento più importante organizzato da UdA con queste finalità. È importante ampliare il rapporto tra la nostra Università e il territorio che ci ospita anche solo promuovendo e mettendo a sistema un Calendario degli eventi, (naturalmente quelli che per loro natura sono adatti ad un pubblico non specializzato) che spesso sono organizzati dai Dipartimenti senza adeguata apertura verso l'esterno, affinché vi sia evidenza dei risultati delle attività di terza missione. Ciò può avvenire attraverso rassegne cinematografiche, mostre, presentazioni di libri, spettacoli, cicli di conferenze, etc.

- *Portale III Missione*: tutte le idee iniziative elencate in precedenza dovranno essere adeguatamente diffuse attraverso un piano di comunicazione che si avvalga della sezione dedicata del portale internet di Ateneo e dei nostri canali social.

3.4 Internazionalizzazione

Potenziare la dimensione internazionale della nostra didattica, ricerca e terza missione è una delle sfide più importanti che dovremo affrontare nei prossimi anni se vorremo migliorare le nostre prestazioni nei ranking acquisendo un ruolo competitivo nel panorama nazionale. Il concetto di internazionalizzazione, infatti, non

ha a che fare solo con l'adeguamento dell'offerta formativa, ma significa premialità nella distribuzione delle risorse, reti di ricerca transnazionali, occasioni di scambio culturale, esperienze di vita offerte agli studenti. Non c'è dubbio che UdA abbia compiuto sforzi notevoli in questi ultimi anni, anche grazie all'impegno del delegato alle

relazioni internazionali e del personale del settore internazionalizzazione: nei report statistici consultabili sui siti ministeriali si evince una tendenza positiva rispetto agli anni passati.

Ma l'internazionalizzazione che ho in mente non è solo quella che si legge dai numeri, ma quella che si tocca, si ascolta, si vive nelle aule, siano esse reali o virtuali: una comunità plurilingue e multietnica, in cui i nostri ragazzi possono sentirsi studenti internazionali stando a casa loro e frequentando colleghi di altre nazionalità e corsi in lingua da parte di docenti stranieri.

I dati sull'internazionalizzazione ci pongono ancora in una situazione di grave inferiorità rispetto alle altre Università italiane. La classifica Censis 2022-23 delle Università italiane ci pone all'ultimo posto nel parametro dell'internazionalizzazione (punteggio 69,0). La mobilità studenti ha valori assoluti bassi: 149 incoming e 371 outgoing su quasi 22.000 iscritti nell'a.a. 2021-22. Anche la mobilità docenti ha numeri esigui: 54 docenti outgoing e 26 visiting professor su un totale di circa 1.000 docenti di ruolo. Anche gli altri parametri dell'internazionalizzazione non sono

Le mie idee.

Per promuovere la dimensione internazionale della nostra Università bisogna – anche qui – partire dall'ospitalità e dagli strumenti di lavoro a distanza volti a favorire le condizioni di mobilità o di accesso ai servizi. E l'ospitalità è determinata da numerosi elementi, non

brillanti: 2,54% sono gli studenti stranieri che si sono immatricolati da noi nell'a.a. 2021-22; nello stesso anno sono stati finanziati solo 7 progetti internazionali per un totale di circa 2.8 Milioni.

Il tema delle classifiche delle Università, com'è ben noto, fa molto discutere la comunità accademica: si contesta l'appropriatezza dei metodi di indagine o, addirittura, si mette in discussione la possibilità di individuare parametri idonei per misurare le performance di un organismo così complesso quale è un Ateneo. Se da un lato queste perplessità sono assolutamente condivisibili, dall'altro, appare innegabile che i ranking nazionali e internazionali siano divenuti nel tempo uno strumento di consultazione privilegiato dalle famiglie per la scelta dell'Università. **Migliorare il posizionamento Uda nei ranking è dunque un obiettivo che si deve perseguire con pazienza e determinazione**, a cominciare dalla sensibilizzazione del corpo docente e dalla riorganizzazione della struttura di Ateneo adibita alla raccolta, all'analisi, al monitoraggio e alla comunicazione dei dati, al fine di individuare i punti critici, intervenire su di essi e cercare di perfezionare le prestazioni.

solo le strutture di accoglienza, ma i servizi di orientamento, una segreteria didattica internazionale, la fruibilità in lingua inglese di tutti i principali contenuti del nostro sito, etc.

Gli strumenti didattici a distanza, utilizzati con successo nella fase

pandemica, possono facilitare l'organizzazione di offerte formative in grado di aprirsi a contributi internazionali, favorendo la possibilità di accedere a moduli di insegnamento in lingua straniera. In tal modo i nostri studenti avrebbero l'opportunità di accostarsi e prepararsi a esperienze di studio all'estero più complete, dai programmi Erasmus fino al conseguimento di titoli congiunti con Università straniere.

È importante realizzare **una campagna di sensibilizzazione che renda tutti consapevoli del peso dell'internazionalizzazione** spiegando quali sono i nostri punti deboli e quali le opportunità di crescita. A questo punto si può introdurre un insieme di azioni concrete che andrebbero distinte in quattro strategie:

- **Servizi agli studenti.** A beneficio dei nostri studenti che vogliono realizzare una mobilità all'estero è opportuno realizzare una serie di iniziative: a) prepararli all'esperienza di studio internazionale con la possibilità di frequentare corsi in lingua straniera; b) incrementare i fondi dedicati agli scambi internazionali; c) lanciare nuovi programmi di mobilità internazionale innovativi anche per brevi periodi (blended intensive programme, short term mobility); d) stipulare nuovi accordi internazionali in aree strategiche del mondo; e) riconoscere gli studenti meritevoli attraverso l'introduzione di meccanismi premiali; f) promuovere la creazione di consorzi di mobilità per offrire ulteriori opportunità di mobilità finalizzate all'occupazione. A beneficio degli studenti stranieri che vogliono effettuare una mobilità presso la nostra

Università è opportuno: a) creare una segreteria studenti internazionali; b) istituire un programma di tutorato specifico per studenti incoming (Buddy programme) per favorire la loro integrazione in Ateneo; c) intensificare, grazie al CLA, i corsi di lingua italiana a loro dedicati.

- **Supporto ai Dipartimenti.** Sono necessarie almeno tre azioni: a) **Internazionalizzazione della didattica:** incentivare una programmazione didattica aperta a esperienze internazionali, a partire da summer school, tirocini, creazione di curricula internazionali per mutuaione di insegnamenti o scambi culturali presso università estere, fino a corsi di studio con rilascio di titolo doppio/multiplo/congiunto o erogati in lingua inglese; affidamento dei corsi di insegnamento a visiting professor, incrementando i fondi dedicati al finanziamento del relativo programma di mobilità per arricchire il percorso formativo attraverso esperienze didattiche provenienti da contesti internazionali. b) **Progettazione e gestione di progetti di cooperazione internazionale:** investire nel supporto ai Dipartimenti per la partecipazione a progetti internazionali nell'ambito del Programma finanziario ERASMUS Plus; c) **Reti internazionali:** allargare la partecipazione Ud'A a network internazionali per offrire ai Dipartimenti nuove opportunità per la cooperazione, la didattica e la ricerca internazionale.

- **Supporto ai giovani ricercatori.** Promuovere la mobilità in uscita dei dottorandi di ricerca e dei giovani ricercatori, prevedendo nei bandi la possibilità di svolgimento di periodi di

mobilità all'estero per l'acquisizione di esperienze di ricerca scientifica in contesti internazionali.

- ***Supporto al personale tecnico amministrativo.*** Promuovere la partecipazione ad attività formative

ad hoc (corsi di formazione, seminari, webinar) e a iniziative specifiche organizzate in ambito internazionale (Erasmus staff training week) per rendere confidenti gli uffici con una utenza internazionale.

3.5 Servizi agli studenti

Gli studenti sono la ragione stessa dell'esistenza dell'Università ed è pleonastico ricordare che a loro dobbiamo dedicare il massimo impegno nella predisposizione di un'offerta formativa adeguata e di un sistema di servizi conforme alle loro necessita. Meno banale è capire che il senso di appartenenza alla nostra istituzione universitaria parte proprio da loro ed è la conditio sine qua non per raggiungere gli obiettivi di miglioramento delle nostre prestazioni accademiche.

Naturalmente, questo spirito di appartenenza va conquistato giorno dopo giorno attraverso un approccio inclusivo e partecipato. Gli strumenti per ascoltare la voce degli studenti ci sono: rappresentanze nei vari organi accademici, consulta, commissioni paritetiche, etc. Bisogna solo farne buon uso e affrontare le disfunzioni al loro insorgere, prima di farle diventare problemi.

Non ci sono ricette particolari, se non il "buon senso" e l'impegno di tutti per la risoluzione delle inefficienze, ciascuno per la propria parte di competenza,

nel pieno rispetto del lavoro altrui.

Una riflessione a parte meritano i temi del diritto allo studio, dei servizi mensa, della foresteria, e più in generale del rapporto degli studenti della nostra Università con il territorio che li accoglie. Su molti di questi temi l'Università non è l'attore protagonista, considerando gli ambiti di competenza che le sono attribuiti; lo sono invece l'Azienda per il Diritto allo Studio (ADSU) e gli Enti locali. È importante, tuttavia, che l'Università svolga un ruolo di impulso e di stimolo, **affinché il concetto di Città Universitaria riferito a Chieti e Pescara non sia uno slogan, ma un obiettivo strategico condiviso.** E questo deve necessariamente passare attraverso interventi strutturali importanti, che rendano più attraente e confortevole la vita dello studente universitario nel nostro territorio, ma anche attraverso più semplici politiche virtuose per facilitare la quotidianità degli studenti nelle nostre città (agevolazioni nella fruizione dei servizi, organizzazione di specifiche attività collaterali allo studio, facilitazioni amministrative, etc.).

Le mie idee.

Molte delle iniziative volte a potenziare i servizi agli studenti coincidono con azioni che ho già indicato per raggiungere altri obiettivi, ad esempio quelle legate all'orientamento, alle strutture edilizie, al potenziamento del sistema bibliotecario, alla dotazione di spazi per lo studio individuale, ai programmi di mobilità all'estero, etc.

È comunque utile tracciare, a titolo metodologico, un programma di interventi nella consapevolezza che la chiave del rapporto tra studenti e amministrazione universitaria – non mi stancherò di ripeterlo – sta nel senso di appartenenza alla comunità accademica che tutti insieme sapremo costruire, che a sua volta dipenderà dalla capacità di ascolto reciproco e dai metodi di consultazione che sapremo mettere in campo.

1) *Student satisfaction.* Oltre a una analisi accurata dei risultati delle rilevazioni cui siamo sottoposti dal sistema ministeriale di autovalutazione, valutazione, e accreditamento (questionari agli studenti sui corsi di studio, rilevazioni AlmaLaurea) è importante anche rafforzare il ruolo delle commissioni paritetiche ampliando ad es. l'indagine annuale di "soddisfazione dello studente" per individuare le principali criticità percepite e orientare al meglio la nostra offerta di servizi.

2) *Spazi o orari.* Al di là delle carenze in termini di manutenzione e potenziamento del patrimonio edilizio di cui si è detto, molto sentita da parte degli studenti è la

carezza di spazi per svolgere le proprie attività fuori dagli orari di lezione, su base non solo individuale ma anche di gruppo. In particolare per Pescara il problema è pressante e può essere risolto in tre fasi temporali: nel breve termine, con la messa a disposizione di alcuni spazi di solito utilizzati per la didattica, nonché l'apertura di alcune aule anche nelle ore serali; nel medio termine, con il completamento della ristrutturazione del blocco A e l'inserimento di spazi idonei per gli studenti; nel lungo termine, con la realizzazione della Biblioteca centrale che diventerà luogo di aggregazione principale del Polo Pindaro e dovrà essere dotata di spazi adeguati per lo studio individuale e di gruppo.

3) *Convenzioni esterne.* Laddove UdA non riesce a fornire servizi diretti, sarà comunque importato garantire, attraverso apposite convenzioni, l'utilizzo agevolato a servizi esterni in particolare quelli pubblici: strutture sportive, mezzi di trasporto, istituti di credito, etc.

4) *Centro stampa e FabLab.* Per alcuni Corsi di Studio il costo delle stampe degli elaborati o dei modelli o semplicemente delle fotocopie rilegate richieste per affrontare gli esami o le tesi di laurea è piuttosto esoso. In ragione di ciò l'Ateneo potrebbe organizzare in appositi locali un Centro Stampa in ognuno dei due campus affiancato a un FabLab, le cui prestazioni possano essere pagate attraverso tessere a scalare ricaricabili.

5) *Servizi di segreteria studenti.* L'impatto degli studenti universitari con la burocrazia avviene attraverso le segreterie studenti e non di rado è difficoltoso,

nonostante la buona volontà degli addetti allo sportello. I nostri regolamenti andrebbero rivisti e semplificati a beneficio degli studenti, ma direi più in generale del buon funzionamento della macchina amministrativa. Una apposita Commissione, composta da docenti esperti e responsabili amministrativi UdA, dovrebbe dedicarsi alla semplificazione delle procedure amministrative per la gestione delle carriere degli studenti, dall'immatricolazione alla tesi di laurea.

6) Corsi di recupero. Una realtà parallela, purtroppo presente nella nostra Università, sono le lezioni private che supportano gli studenti nel superamento degli esami più complessi. Addirittura, nei gruppi social degli studenti dei diversi corsi di studio, sono pubblicizzate forme di supporto "privato" alla stesura della tesi di laurea. È un fenomeno che alimenta un mercato irregolare piuttosto florido, che va contrastato con determinazione. Il primo strumento per farlo può essere l'organizzazione da parte dei Corsi di

Studio, di specifici corsi di recupero di quegli insegnamenti che, dati alla mano, rallentano la progressione di carriera degli studenti.

7) Attività di tutoraggio. Promuovere e rafforzare i bandi per il conferimento agli studenti che ne hanno i requisiti, di assegni per "attività di tutorato, didattico-integrative, propedeutiche e di recupero".

8) Assistenza per l'accesso ai benefici del diritto allo studio. Creazione di sportelli tecnici con personale esperto, dedicati a supportare le famiglie per la ricerca delle agevolazioni, l'interpretazione dei bandi, la compilazione dei modelli, etc.

9) Bando iniziative culturali e sociali studenti. L'argomento è disciplinato da una legge piuttosto vetusta che andrebbe riformulata, la L. 429/1985. Si potrebbe comunque migliorare l'efficacia del bando tematizzandolo ogni anno, ad es.: iniziative per la sostenibilità ambientale, servizi agli studenti, iniziative per l'orientamento, etc.